

Casa - Studio
Pietro Della Vedova



corso Galileo Ferrarsi, 31 - Torino

*Prospetto su
corso Matteotti*



Indice

Premessa_____	2
Pietro Della Vedova_____	3
Torino nel secondo Ottocento_____	4
Casa-Studio: vicende della costruzione_____	4
Casa-Studio: architettura e scultura_____	5
Bibliografia e documentazione_____	6

Premessa

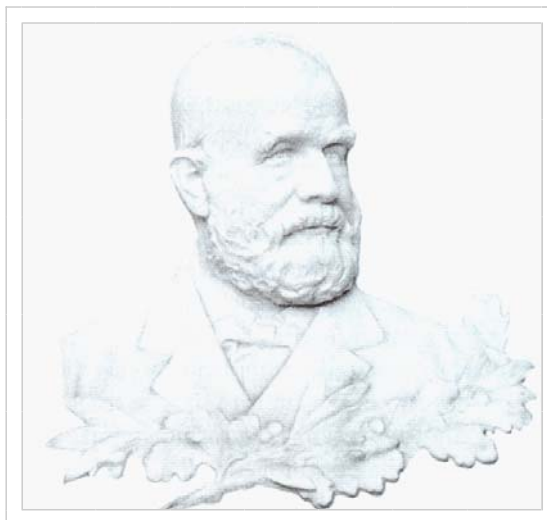
L'edificio sito in corso Galileo Ferraris 31 angolo corso Matteotti, noto come *casa-studio Pietro Della Vedova*, è attualmente proprietà privata e ospita in alcuni locali la sede di una prestigiosa banca.

Per potere definire l'originalità e le valenze architettonico-scoltoree del fabbricato risalente alla seconda metà dell'Ottocento, è opportuno focalizzare, con un breve accenno, la figura dell'ideatore, lo scultore Pietro Della Vedova, e il contesto storico della città nel periodo della costruzione.

*Prospetto su Corso
Galileo Ferraris*



Debiaggi
Ritratto di Pietro
Della Vedova
Fonte: Gipsoteca



Pietro Della Vedova

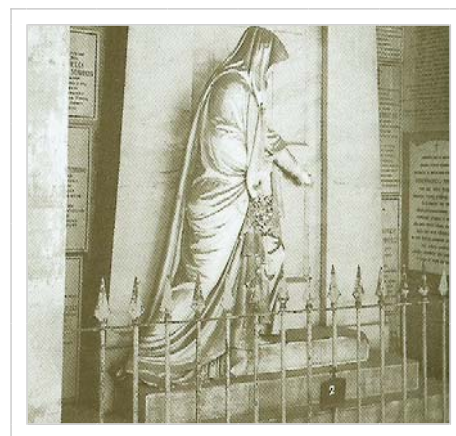
Pietro Della Vedova (1831-1898) originario di Rima, Valsesia, dopo l'esperienza come stuccatore di finto marmo in Germania, intraprende gli studi artistici. Studia dapprima a Monaco di Baviera, presso la locale Accademia di Belle Arti, poi a Torino presso l'Accademia Albertina (1854-1859), dove diventa l'allievo prediletto del noto scultore Vincenzo Vella.

I momenti salienti della produzione artistica torinese dello scultore rimese sono il 1868, quando gli viene commissionata la realizzazione dell'allegoria dell'Industria per la facciata di Palazzo Carignano; il 1872, con l'inizio della

produzione scultorea per il cimitero generale di Torino; il 1878, quando Amedeo d'Aosta gli commissiona il monumento funerario per Maria Vittoria (cripta della Basilica di Superga).

La sua produzione non si limita al contesto torinese, poiché il Della Vedova annovera committenti anche a Mondovì, Pinerolo, Fossano, Varallo, Rima, Vicoforte. E la sua fama crescente lo porta a espatriare, lavorando anche in Austria, Ungheria, Svizzera, Francia e America, tanto che nel 1885 il critico De Filarte afferma che "il suo nome è più noto e stimato all'estero che qui in Italia"¹.

Opere nel cimitero
monumentale
Fonte: Debiaggi C., op. cit.



1 - De Filarte U., *Medaglioni. Pietro Della Vedova*, in "Gazzetta del Popolo della Domenica" n. 41, 11 ottobre 1885, pp. 324-325

*Particolare del
frontone*



veniente che il Della Vedova ha affermato: “Colla semplice operazione della vendita del primo villino ho guadagnato molto più che con tutte le statue che ho modellato ed i marmi che ho scolpito in vita mia!”⁴

Nel giugno dello stesso lo scultore presenta il progetto architettonico per la realizzazione di un fabbricato per civile abitazione, redatto dall'ingegnere Riccio, anche se, stando al De Filarte “si capisce che la mente di un artista presiede alla erezione di quella palazzina [...] ed infatti il genio ispiratore di quella costruzione fu lo scultore Della Vedova, che ne è il proprietario e che la fece fabbricare precipuamente per sua abitazione e studio”⁵. Il progetto è stato approvato ed è stato concesso il permesso a costruire, con Convenzione datata 4 agosto 1882.

Casa-Studio: architettura e scultura

Il villino di Della Vedova, realizzato con ridotte variazioni estetiche rispetto al progetto iniziale, è un esempio di architettura umbertina, caratterizzata da sincretismo stilistico e dall' “uso della scultura e della plastica a commento, o integrazione, dell'architettura, quasi si [tratti] di una didascalica della destinazione della casa”⁷.

La duplice destinazione d'uso dell'edificio, adibita tanto ad abitazione quanto ad atelier, è infatti insolita agli occhi dei contemporanei concittadini, ma richiama oltre alla tradizione degli artisti parigini anche un precedente torinese, la casa dello scultore Bogliani. L'architettura di-

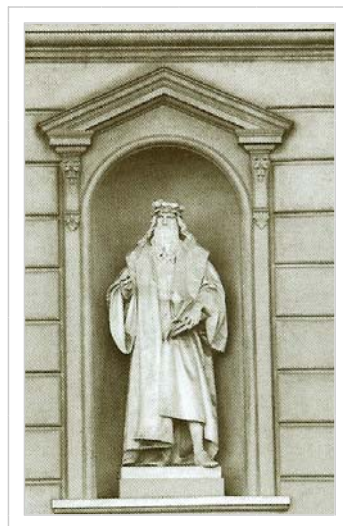
Rilevi decorativi



4-5 - De Filarte U., op. cit.

7 - Canavesio W., *La casa di Pietro Della Vedova a Torino*, in Debiaggi C., op. cit. p. 197

*Stauca di
Galileo Ferrari
Leonardo da Vinci*



venta così strumento per creare un legame simbolico con gli artisti e l'arte.

Rafforzando l'apparato decorativo che spicca dallo sfondo intonacato a calce, tramite il contrasto materico e cromatico; realizzando le nicchie che accolgono le statue Gaudenzio Ferrari e Leonardo da Vinci (realizzate dallo stesso Pietro Della Vedova) ai lati dell'ingresso all'atelier; e organizzando concerti ed eventi presso lo studio, lo scultore connota l'edificio come un tempio dell'arte.

Bibliografia e documentazione

ASTC = Archivio Storico della Città di Torino

Atti pubblici del Segretario, anno 1882, ASTC

Comoli Mandracci V., *Torino*, Editori Laterza: Bari, 1994

De Biaggi C., Signorelli B. (a cura), *Pietro Della Vedova e la scultura valesiana dell'Ottocento*, Celid: Torino, 2001

Natale V., *Gipsoteca Della Vedova*. Rima. Guida, Borgomanero, 2003

Testi e grafica a cura di:
dott. arch. Valentina Gervasio